



Associazione "El Ouali" Bologna per la libertà del Sahara Occidentale
Sede legale via Raimondi,16 40128 Bologna Tel/Fax. 051368454
www.saharawi.org elouali@saharawi.org
Associazione di volontariato senza fini di lucro iscritta all'albo
Provinciale N. BO0070767 del 24/05/01 Legge 266/91 C.F. 91193730370

Bologna 27 Marzo 2006

Spett. Candidato

Il popolo saharawi lotta da 30 anni per ottenere l'indipendenza. Da oltre 15 ha accettato il piano di pace dell'Onu ponendo fine alle ostilità, conducendo la lotta **pacificamente** ricercando aiuti e consensi nella comunità internazionale; mai un attentato o un atto di terrorismo.

In trent'anni ha costruito nei campi profughi di Tinduf, in pieno deserto dell'Hammada, una struttura statale democratica, riproducendo in esilio il futuro stato democratico. Un ruolo fondamentale è affidato alle donne, l'integralismo religioso è completamente assente.

Di fronte al boicottaggio aperto del Marocco alle possibili soluzioni, la comunità internazionale è passiva o assente. Il rifiuto marocchino degli accordi di pace precedentemente firmati e del piano Baker II hanno portato la situazione in "un vicolo cieco" come ha affermato Kofi Annan.

La comunità europea, violando tutte le leggi internazionali sui territori contesi, firma con il Marocco un accordo sulla pesca che danneggia sia il popolo saharawi che la ricerca di una soluzione pacifica, riconosce implicitamente al Marocco una sovranità sul Sahara Occidentale che solo la forza dell'occupazione militare, ma non la legalità internazionale, gli dà.

Dal mese di Maggio è in atto nei territori occupati del Sahara Occidentale una "intifada per la libertà": manifestazioni, sit-in, dimostrazioni pacifiche ... così continua la lotta non violenta del popolo saharawi per far rispettare i propri diritti.

Il Marocco ha risposto con la repressione militare, con le torture, con i processi farsa, con la violazione continua dei diritti umani; rifiutandosi di rispondere agli appelli internazionali, alle richieste di Amnesty International, respingendo sia le delegazioni internazionali che la stampa e tutti coloro che cercano di entrare nel Sahara Occidentale per monitorare lo stato dei diritti umani. Le manifestazioni nel Sahara occidentale sono state represses sul nascere, stessa sorte è toccata a quelle nelle università marocchine e nelle città con forte presenza saharawi nel sud del Marocco. I manifestanti arrestati sono spesso spariti per vari giorni, ricomparendo con evidenti segni di tortura come denunciato in questi mesi da Amnesty International, da Human Rights Watch, dall'Organizzazione Mondiale Contro la Tortura ed anche da alcune associazioni marocchine che operano in difesa dei diritti umani.

La proposta del re Mohamed VI di una presunta "autonomia" altro non è che il rifiuto della legalità e dei principi fondamentali dell'ONU che riconosce ad ogni popolo il diritto all'autodeterminazione.

Il Fronte Polisario ha recentemente distrutto le mine antiuomo di cui era in possesso. La presidente dell'*"Appello di Ginevra contro le Mine"*, si è congratulata per questa iniziativa coraggiosa ed ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché sia esercitata una pressione sul Governo marocchino per costringerlo a seguire l'esempio del Fronte Polisario.

Il Marocco, che non ha firmato il Trattato di Ottawa, ha installato milioni di mine lungo il muro che taglia il territorio del Sahara Occidentale da nord a sud per oltre 2400 km e non ha dimostrato di volerle disattivare o distruggere.

Il Fronte Polisario ha deciso di liberare gli ultimi 404 prigionieri di guerra marocchini, un atto unilaterale per favorire la ricerca di una soluzione pacifica. Il Marocco tace ancora sui 150 prigionieri di guerra e sui 500 civili saharawi spariti nel nulla, continua a torturare, non fornisce assistenza adeguata ai carcerati in sciopero della fame e con gravi problemi di salute, impedisce ai famigliari di visitarli e rifiuta ancora l'ingresso alle delegazioni internazionali. Anche le associazioni marocchine che operano in difesa dei diritti umani chiedono la liberazione dei detenuti politici saharawi.

I campi profughi a Tinduf oltre alla gravi crisi sanitaria e alimentare sono stati investiti nel mese di febbraio da un'alluvione che ha colpito il 50% delle strutture.

Abbiamo deciso di rivolgere, pubblicamente, ai capilista e ai candidati alle prossime elezioni alcune domande per sapere cosa faranno perché i diritti del popolo saharawi siano rispettati e in particolare:

- 1) Quale sarà la posizione dell'Italia all'interno dell'ONU? Appoggerà le soluzioni che prevedono il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi?

- 2) L'Italia riconoscerà la Repubblica Araba Saharawi Democratica ?
- 3) Quali iniziative prenderà l'Italia verso il Marocco per convincerlo ad applicare le risoluzioni ONU ?
- 4) Quale sarà la posizione italiana sugli accordi illegali dell'Unione Europea con il Marocco sulla pesca
- 5) Farà pressioni sul Marocco per il rispetto dei diritti umani nel Sahara Occidentale permettendo ai saharawi di esprimersi liberamente, alle delegazioni internazionali di entrare liberamente nei territori occupati e alla stampa marocchina e internazionale di informare liberamente su ciò che succede ?
- 6) Favorirà l'invio di aiuti ai saharawi che vivono nei campi profughi per superare la crisi alimentare e sanitaria e la ricostruzione dopo la recente alluvione?

Il testo di questa lettera sarà disponibile sul nostro sito internet dove troveranno ospitalità anche le vostre risposte. Pensiamo sia interesse di tutti far conoscere cosa pensano i candidati alle elezioni su un argomento che riguarda da vicino la pace e il diritto dei popoli a decidere liberamente del loro futuro.

Distinti saluti

p. L'Associazione El Ouali Bologna per la libertà del Sahara Occidentale
Il Presidente
Giordano Molinazzi

